



La donna che cinquant'anni fa cambiò la storia dei neri d'America

È la sera del primo dicembre 1955. Rosa Parks, una sarta di colore di 42 anni, impiegata presso i magazzini generali Montgomery nell'omonima cittadina dell'Alabama, nel profondo Sud degli Stati Uniti, sale sull'autobus che deve portarla a casa. Come d'abitudine per i neri d'America di allora,

entra dalla porta anteriore, paga il suo biglietto e rientra da quella posteriore dove si trova la "Colored Section", la sezione riservata ai neri. Quando l'autobus si riempie, Rosa viene invitata dal conducente a cedere il posto a un passeggero bianco. Si rifiuta e viene arrestata. Da questo "banale" episodio di ribellione alle leggi di intolleranza razziale, nacque un movimento di protesta guidato da un giovane pastore della Chiesa Battista locale, Martin Luther King jr. Il Movimento chiese ai neri di boicottare gli autobus cittadini: la protesta sarebbe dovuta durare 24 ore, invece proseguì per 382 giorni per concludersi dopo che una sentenza della Corte Suprema dichiarò l'incostituzionalità delle leggi segregazioniste americane. Rosa Parks, eroe per caso, si è spenta nei giorni scorsi all'età di novantadue anni e, fatto raro nella storia del Paese, le sue spoglie verranno esposte nel Campidoglio della capitale, onore solitamente riservato ai presidenti e agli alti ufficiali dell'esercito. La sua morte diventa l'occasione per fare il punto sulla situazione della minoranza nera o afro-americana, per usare il termine politicamente corretto, in un'America che si scopre sempre più conservatrice. Ne emerge il quadro poco confortante di una nazione in cui la chimera del "sogno americano" si

perde nelle promesse mai mantenute di benessere per tutti e pari opportunità. A chi si domandava dove fosse la povertà nera, le immagini dei network americani dopo l'uragano Katrina hanno dato una scioccante risposta. In America la mortalità infantile dei neri è doppia rispetto a quella dei bianchi, i neri guadagnano mediamente il cinquantotto per cento in meno, il sedici per cento a parità di occupazione. Il divario emerge già sui banchi di scuola: secondo un recente rapporto del Civil Society Institute, solo il cinquanta per cento degli studenti neri arriva al diploma liceale contro il settantacinque per cento della popolazione bianca. Meglio di loro, anche i colleghi delle altre minoranze, con percentuali superiori al cinquanta per cento. Questi dati spiegano la polarizzazione dell'opinione pubblica durante i casi giudiziari contro esponenti di spicco della comunità nera, da Michael

Rosa Parks diede il via alla lotta per i diritti delle minoranze etniche. Ma il lungo processo d'integrazione non è ancora finito

Jackson a O.J. Simpson. Quest'ultimo, celebre campione di football americano, accusato di omicidio, venne assolto dopo un lungo processo che catturò l'attenzione dei media. Dieci anni dopo, un sondaggio della NBC ha chiesto a un campione rappresentativo un giudizio su O. J. Simpson. Il risultato ripropone ancora le due anime antitetiche della nazione: il settanta per cento dei neri resta convinto della sua innocenza, l'ottanta per cento dei bianchi giura sulla sua colpevolezza. Il processo di integrazione è dunque ancora in corso, e quell'autobus nell'Alabama in cui Rosa Parks lanciò la sua sfida è virtualmente ancora in marcia. Il capolinea però sembra essere ancora molto distante. **V**

